

Rivista tecnico divulgativa dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali di Matera

# AGRONOMI FORESTALI MATERA

GENNAIO – MARZO 2014

NUMERO VII, ANNO III



La rivista  
Carmine Cocca

La Potatura invernale della vite

di

Daniela Papa, Rosaria Nigro,  
Francesco Pisani e Vitale Nuzzo

Recensione

Radici & Gemme

di

Alfonso Pascale

I piani di sviluppo programmati nell'immediato dopoguerra hanno previsto e fatto realizzare grandi opere di interesse pubblico nel Mezzogiorno d'Italia. Grande attenzione è stata riposta nell'area metapontina e in quelle collinari ad essa limitrofe che, sotto il profilo idrogeologico e della regimazione delle acque, avrebbero potuto, direttamente o indirettamente, interessare il comprensorio vallivo e litorale. E' evidente che tale politica ha indotto e promosso, nelle aree interessate, stabilità e consolidamento del territorio collinare e montano, possibilità di sviluppo e di miglioramento delle condizioni di vita e inserimento di una innovativa operosità in campo sociale. Tali condizioni hanno favorito nelle aree pianeggianti, particolarmente dopo la realizzazione delle opere di bonifica e di trasformazione fondiaria, la edificazione di una attività rurale di notevole valenza tecnica ed economica con produzioni di grande pregio. Le citate aree, favorite anche dalla disponibilità idrica, hanno permesso e assicurato la coltivazione di varie colture irrigue che hanno richiesto un notevole impegno di giornate lavorative da parte di tecnici, imprenditori agricoli, commercianti, operatori del terziario e braccianti. Tutto ciò ha creato i presupposti per avvantaggiare lo sviluppo sociale, l'economia regionale e anche quella extraregionale a tal punto che il metapontino veniva definito "la California del Sud"! Tale denominazione, a ben riflettere, era appropriata perché ad una conseguita stabilità territoriale, ad una adeguata sistemazione idraulica e forestale posta in atto anche nelle aree collinare e montane, ad efficienti opere di bonifica e di regimazione delle acque poteva corrispondere una operosità sociale serena e scevra da pericoli di carattere idrogeologico e di indisciplina delle acque meteoriche. Questa positiva condizione durata per più decenni ha probabilmente indotto a tralasciare questo comparto socio-economico, secondo qualcuno ritenuto definitivamente organizzato e non più soggetto a rischi, spostando l'attenzione ad altri comparti ritenuti più interessanti e opportuni. Le aree montane, difatti, grazie ai tanti interventi di conservazione del suolo e di difesa idrogeologica, per anni sono state in grado di autotutelarsi. Le aree vallive e metapontine, grazie alle esistenti opere di controllo delle acque zenitali e alle bonifiche dei suoli, hanno consentito lo sviluppo rurale e il miglioramento delle condizioni socio economiche delle popolazioni residenti. Purtroppo, è accaduto che l'accennata e perdurante disattenzione nei confronti della difesa del suolo, confortata dai positivi risultati espressi dagli interventi di presidio attuati in precedenza e sino agli anni '70 del secolo scorso, non solo è stata causa di

distruzione di moltissime opere ma non è stato in grado né di mantenere le opere già realizzate. In molti casi sarebbe bastato un modesto intervento di manutenzione manuale per ridare funzionalità ad alcune costose briglie sifonate in terra battuta con scivolo di deflusso in calcestruzzo cementizio armato. Queste, invece, essendo state trascurate, sono andate completamente distrutte! Molti rimboschimenti sono andati in fumo a causa della mancata esecuzione in tempo debito di fasce parafuoco e di ripuliture del sottobosco! Molti argini di fiumi sono stati distrutti! Ancora, ora non esiste un preciso inventario di tutte le opere di difesa del suolo che con grande impegno, competenza e capacità tecnica sono state realizzate prevalentemente dall'ex Genio Civile, dal Corpo Forestale dello Stato, dai Consorzi di Bonifica e dall'Ente Irrigazione e la Trasformazione Fondiaria in Puglia e Basilicata dove molti dottori Agronomi e Forestali hanno garantito il contributo per la comunità. Di queste opere, oggi, è difficile capirne l'ubicazione in quanto non vi è memoria storica.

In aggiunta, in molti casi, esse si sono inserite perfettamente nell'ambiente e continuano a svolgere silenziosamente il loro lavoro. In altri casi, sono state distrutte per mancanza di modeste manutenzioni. Il risultato di questa disattenzione è rappresentato dalle numerose frane che in questi ultimi anni hanno ripreso ad interessare i centri abitati, le strutture produttive e la rete stradale, dai diffusi dissesti idrogeologici che interessano i territori montani e collinari e dai ripetuti eventi alluvionali che interessano le aree pianeggianti e il metapontino causando enormi danni e tragedie. Conseguenze che nelle aree montane è venuta a mancare la solidità dei versanti e la sicurezza dei centri abitati, nelle aree collinari è aumentata l'erosione dei suoli e il degrado idrogeologico con conseguente perdita di fertilità dei terreni, nelle aree vallive e metapontine, ormai con tempi di ritorno molto stretti, si verificano allagamenti, danneggiamenti alle colture, agli insediamenti urbani e alle attività turistiche. Emerge che in un territorio a forte rischio idrogeologico non può promuoversi e svilupparsi alcuna iniziativa imprenditoriale di rilievo. Anzi dopo gli ultimi negativi eventi meteorici che, ripetutamente, hanno messo in crisi il territorio, le attività agricole, turistiche e terziarie, particolarmente nelle aree metapontine,

hanno subito una allarmante flessione con incrementi di disoccupazione e di fenomeni di povertà. Pertanto urge costituire un inventario delle opere di difesa idrogeologica ancora esistenti valutandone il loro stato di conservazione e funzionalità. Tale indagine consentirebbe di individuare eventuali opportunità di interventi manutentori, di integrazione o di completamento idraulico. Essenziale, ai fini di un pieno recupero delle attività produttive nelle aree metapontine, appare la improcrastinabile necessità di dover ripristinare e migliorare gli argini fluviali responsabili dei ripetuti allagamenti a carico delle dette aree. Questi hanno causato tragedie e gravi danni e impedito ogni possibilità di ripresa dello sviluppo economico e sociale anche delle aree contermini. E' evidente che, ove l'inerzia e la mancanza di adeguati interventi difensivi dovesse perdurare ancora per qualche anno, la "California del Sud" ritornerà ad essere quella palude di un tempo, priva di vita ed economia!

**Carmine COCCA**

## POTATURA INVERNALE DELLA VITE

Daniela Papa<sup>1</sup>, Rosaria Nigro<sup>1</sup>, Francesco Pisani<sup>2</sup> e Vitale Nuzzo<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Dipartimento di Scienze dei Sistemi Colturali, Forestali e dell'Ambiente, Facoltà di Agraria, Corso di Laurea in Scienze Viticole ed Enologiche, Università degli Studi della Basilicata.

<sup>2</sup> Agenzia Lucana per lo Sviluppo e l'Innovazione in Agricoltura, Azienda Agricola Sperimentale Dimostrativa "Bosco Galdo"

La potatura invernale della vite è una delle più importanti operazioni colturali che annualmente il viticoltore esegue per regolare la capacità vegetativa e produttiva della vite. La potatura invernale è normalmente eseguita durante la fase di riposo vegetativo, dopo la caduta delle foglie e prima del germogliamento. Essa consiste in una serie di interventi cesori a carico dei tralci (Figura 1) e se necessario anche di altri organi vegetativi (cordoni, tronco) ed è applicata sia su viti appena messe a dimora sia su piante in piena produzione.



**Figura 1.** Ceppo di vite allevato a cordone speronato bilaterale (sinistra) ed a Guoyt bilaterale (destra). Sono evidenziati il tronco, il cordone, alcuni speroni, un capo a frutto, i tralci, alcuni succhioni ed un pollone caulinare.

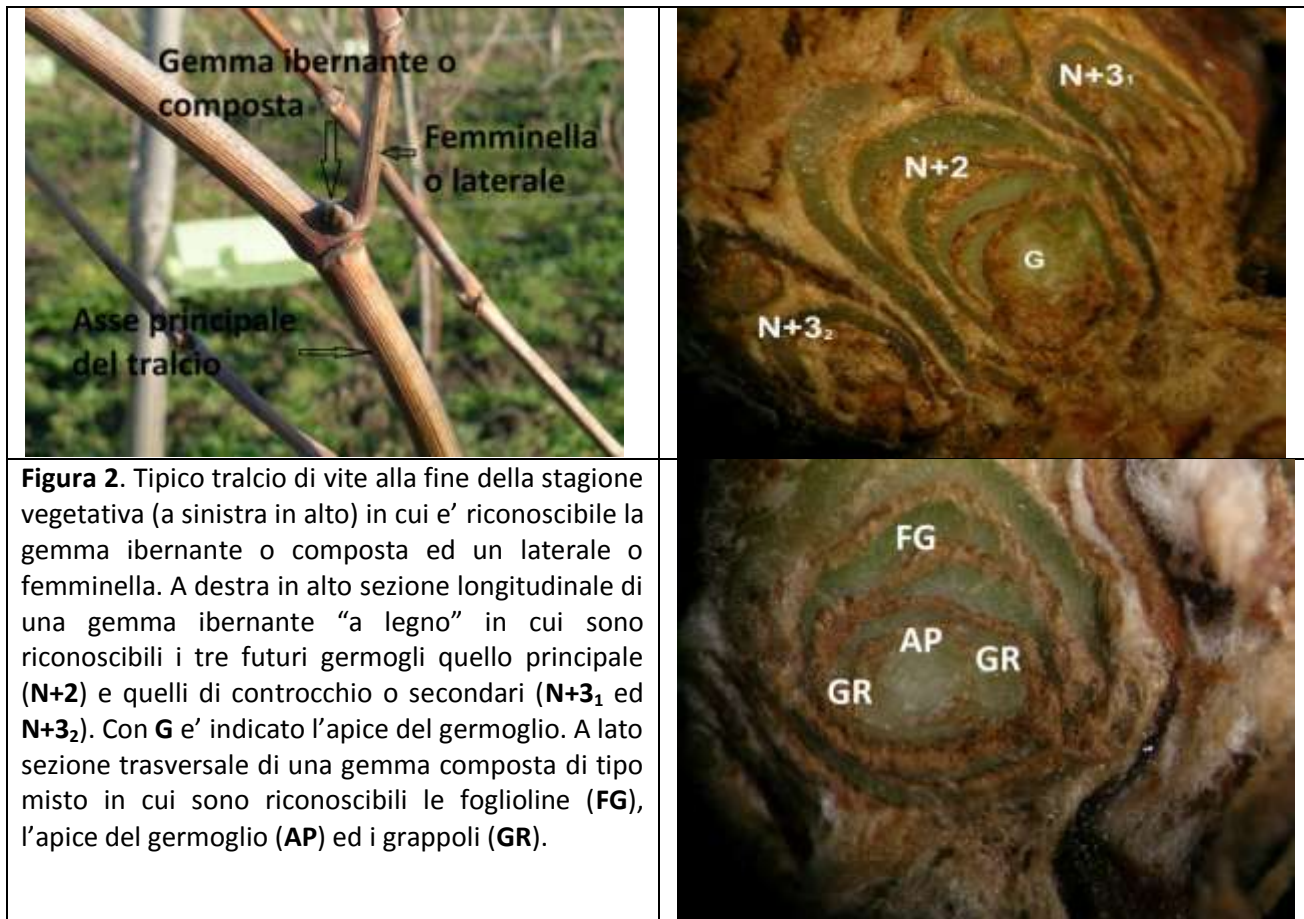
In questa breve nota si trascurerà di parlare di potatura di allevamento, mentre per le piante in piena produzione con la potatura invernale si vuole, tra l'altro:

- mantenere la forma di allevamento impostata nello spazio e nel tempo;
- mantenere una produzione di uva costante nel tempo e di elevata qualità.

Questi obiettivi possono essere efficacemente raggiunti conoscendo alcune caratteristiche morfologiche ed alcuni principi fisiologici della vite, come ad esempio:

- morfologia della gemma: la gemma ibernante della vite è di tipo composto (racchiude al suo interno tre primordi di germoglio uno centrale o principale e due laterali o di controcchio) ed è mista (se almeno uno dei primordi di germoglio ha almeno un grappolo) o a legno (se nessuno dei primordi di germoglio ha almeno un grappolo) (Figura 2);
- capacità vegetativa: rappresenta la quantità di foglie e di tralci che una pianta può sviluppare nell'arco di una stagione ed è modulata dal numero di germogli per pianta e dalla loro lunghezza. In genere viti non potate hanno la più alta capacità vegetativa e diminuisce in funzione dell'intensità della potatura o del numero di grappoli per germoglio;
- vigoria dei tralci: è in relazione alla velocità di crescita del germoglio, in genere tralci vigorosi hanno: un diametro alla base elevato, internodi più lunghi di quella "standard" della cultivar, elevato numero di femminelle, bassa fertilità (assenza di grappoli o grappoli piccoli). La vigoria è stimolata da una potatura invernale intensa (basso numero di gemme per vite);





**Figura 2.** Tipico tralcio di vite alla fine della stagione vegetativa (a sinistra in alto) in cui e' riconoscibile la gemma ibernante o composta ed un laterale o femminella. A destra in alto sezione longitudinale di una gemma ibernante "a legno" in cui sono riconoscibili i tre futuri germogli quello principale (**N+2**) e quelli di controcchio o secondari (**N+3<sub>1</sub>** ed **N+3<sub>2</sub>**). Con **G** e' indicato l'apice del germoglio. A lato sezione trasversale di una gemma composta di tipo misto in cui sono riconoscibili le foglioline (**FG**), l'apice del germoglio (**AP**) ed i grappoli (**GR**).

**tipo di tralcio**, alla fine della stagione vegetativa sulla pianta sono presenti diversi tipi di tralcio. i tralci veri e propri che si sono originati dalle gemme miste presenti sul tralcio dell'anno precedente, quelli che si sono originati da gemme latenti del tronco (polloni caulinari) o del cordone o delle branche (succhioni), gli anticipati o femminelle che si sono originati da gemme schiuse nella stessa stagione vegetativa in cui si sono formate e direttamente inseriti sul tralcio dell'anno (Figura 1).

Operativamente il potatore prima di cominciare le operazioni di potatura invernale si deve porre le seguenti domande:

- quale di tipo tralcio lasciare sulla pianta per rinnovare la vegetazione e la produzione e di quale vigoria?
- quante gemme conviene lasciare sulla pianta?
- a parità di numero di gemme per pianta è meglio lasciarle su unico tralcio lungo (che prende il nome di capo frutto) o su una serie di tralci corti (che prendono il nome di speroni)?
- quale epoca è la più indicata per intervenire con la potatura invernale?

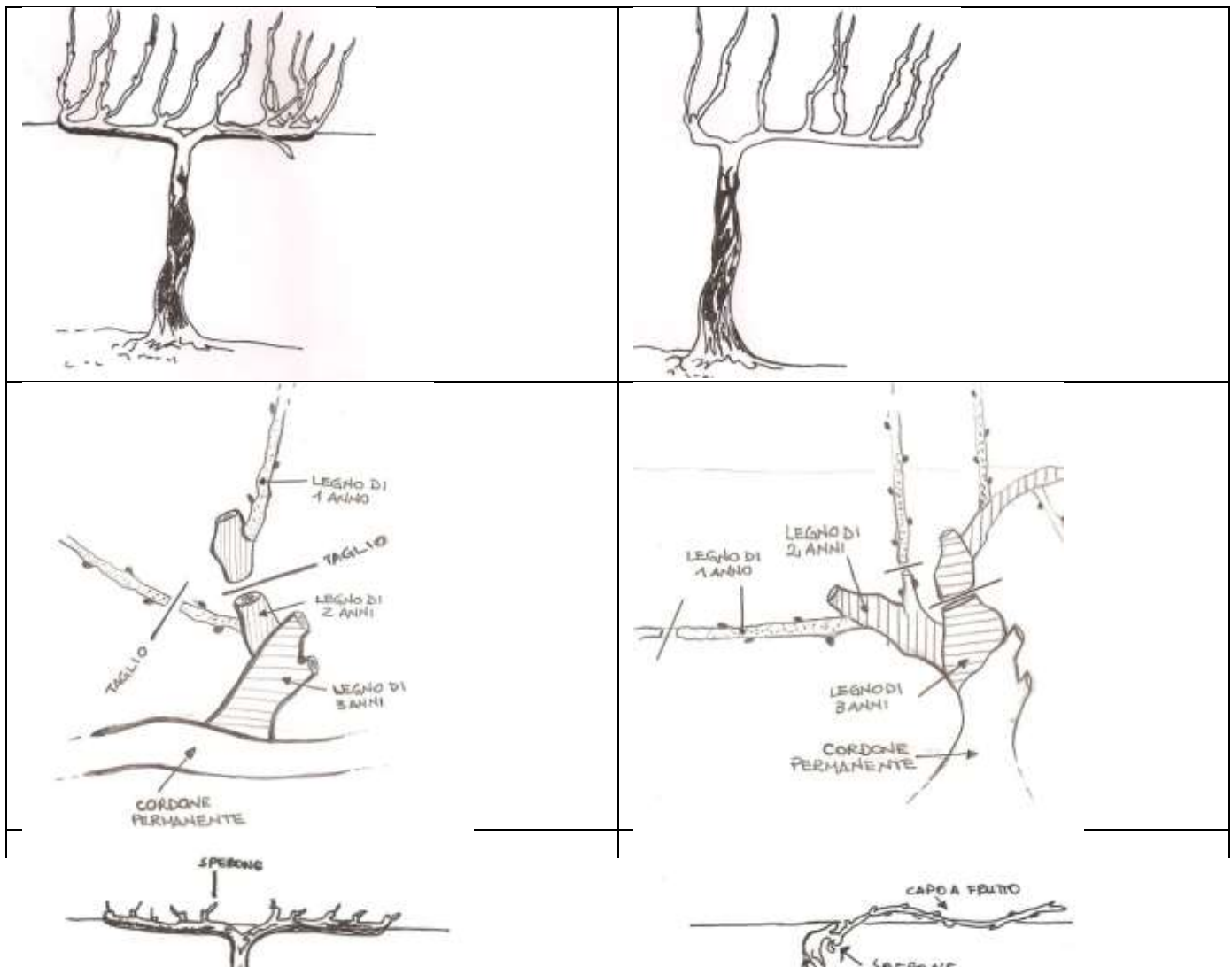
Il tipo di tralcio lasciato con la potatura invernale può influenzare il numero di grappoli e quindi la produzione per pianta nell'anno successivo. Infatti, la fertilità delle gemme è massima nei tralci provenienti dalle gemme inserite sul tralcio dell'anno precedente ed è più bassa nei succhioni, nei polloni e nelle femminelle. Inoltre il tralcio da privilegiare dovrebbe avere un adeguato livello di lignificazione ed una vigoria tipica del vitigno considerato (internodi di lunghezza "standard" per il vitigno considerato o diametro alla base del tralcio di circa 8-12 mm). Il numero di gemme per pianta da lasciare con la potatura è probabilmente la decisione più critica per le ricadute sulla quantità della produzione attuale, sulla qualità dell'uva e del vino e sulla produzione futura. Quali accorgimenti possiamo utilizzare per decidere sul numero di gemme da lasciare sulla pianta? In genere due osservazioni possono fornire indicazioni utili: (i) il numero di gemme schiuse: se durante la stagione vegetativa successiva alla potatura abbiamo notato una eccessiva schiusura di gemme latenti probabilmente è stato lasciato un numero di gemme inferiore a quello ottimale; se invece si è osservato un certo numero di gemme del capo a frutto o degli speroni che non sono germogliate probabilmente è stato lasciato un numero di gemme maggiore rispetto a quello ottimale; quando invece schiudono tutte o la maggior parte delle gemme lasciate sul capo a frutto o sugli speroni è stato lasciato un numero di gemme ottimale.

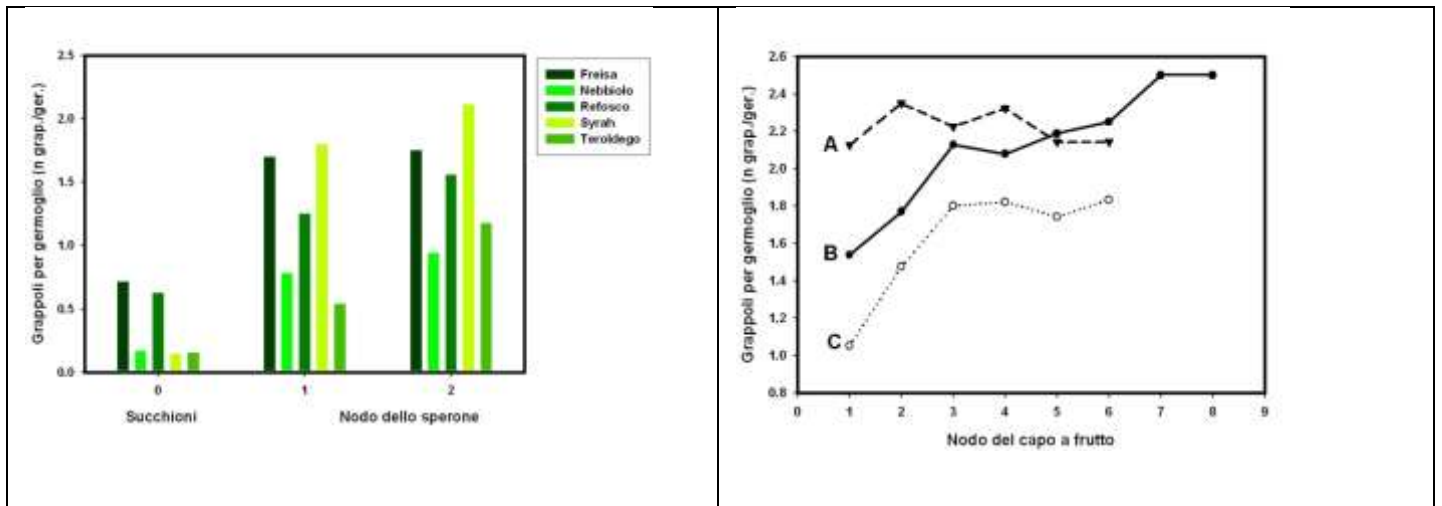
(ii) **il peso del materiale di potatura:** in media viti ben equilibrate dovrebbero produrre circa 500-600 g di tralci (femminelle comprese) per metro di filare, se sono stati riscontrati valori superiori (di  $\approx 1$  kg) si è in presenza di viti dotate di elevata capacità vegetativa ed è consigliabile di sdoppiare la chioma e ripartire il numero di gemme su due pareti produttive. **In genere si consiglia di lasciare circa 30 gemme per i primi 500 g di tralci potati ed ulteriori 10 gemme per i successivi 500 g.** In viti equilibrate il peso del singolo tralcio è compreso tra i 20 ed i 40 g, quindi si possono avere rispettivamente da circa 50 a 25 tralci per chilogrammo di tralci potati.

La **lunghezza del tralcio** che viene lasciato per il rinnovo caratterizza le due principali tipologie di potatura: quella lunga (mantenimento di una o due porzioni di tralci, denominati capi a frutto, di lunghezza pari o superiore alle 5-10 gemme) e quella corta (mantenimento di porzioni di tralci, denominati speroni, che presentano non più di 3 o 4 gemme) e pone, ancora una volta il viticoltore di fronte a scelte determinanti (Figura 3).

Per una data varietà la preferenza verso la potatura corta rispetto a quella lunga dovrebbe fare riferimento alla variazione di fertilità delle gemme presenti lungo il tralcio (Figura 4) e sulla possibilità di meccanizzare l'operazione di potatura invernale. Nella Figura 4 è riportata la variazione della fertilità delle gemme lungo il tralcio in tre tipi di vitigni: i vitigni di tipo A (Sangiovese, Cabernet Sauvignon, Syrah, Muller Thurgau, Primitivo) presentano una elevata fertilità (espressa come numero di infiorescenze per germoglio) anche nelle gemme situate alla base del tralcio e quindi si prestano a qualsiasi tipo di potatura (corta o lunga); i vitigni di tipo B (Trebiano romagnolo, Aglianico, Freisa, Refosco, Teroldego, Traminer, Cortese, Italia) mostrano un gradiente di fertilità simile a quelli del tipo A, ma con un numero di infiorescenze per germoglio più basso soprattutto nelle gemme basali. Anche in questo caso la potatura corta è possibile, avendo però l'accortezza di compensare il calo di fertilità delle gemme basali con un aumento dei nodi lasciati; i vitigni C (Albana e Nebbiolo, Falanghina, Greco) hanno invece una fertilità dei nodi basali molto bassa, tale da sconsigliare il ricorso a una potatura a sperone di 2 gemme. Rimane invece confermata la scarsa fertilità dei polloni caulinari o dei succhioni.

**Figura 3.** Esempificazione di potatura corta e potatura mista. A sinistra ceppi potati a cordone speronato bilaterale (potatura corta). A destra ceppi potati a Gouyot monolaterale in cui viene lasciato un capo a frutto (potatura lunga) ed uno sperone (potatura corda). Nei disegni centrali sono riportati i tagli da effettuare in entrambi i tipi potatura.





**Figura 4.** Numero di grappoli per germoglio in alcune varietà di vite. A sinistra: grappoli presenti su succhioni o polloni e sui germogli del primo e secondo nodo del tralcio potato a sperone. A destra grappoli presenti sui diversi germogli dei diversi nodi del capo a frutto.

Rispetto **all'epoca di potatura invernale**, alcune sperimentazioni indicano che una potatura ritardata (dopo il pianto) è in grado di ritardare il germogliamento per cui si può consigliare di posticipare la potatura soprattutto nelle aree soggette a gelate primaverili o nelle varietà a germogliamento precoce. Una potatura invernale precoce determina un anticipo del germogliamento favorevole in zone non soggette a gelate nel periodo primaverile. Inoltre, recenti sperimentazioni hanno anche evidenziato che una potatura precoce (subito dopo la caduta delle foglie, fine novembre – inizi dicembre), determina anche una minore produzione per pianta, mentre una potatura tardiva favorisce una maggiore produzione, ma un ritardo di maturazione. Infine, per abbattere i costi della potatura manuale, possiamo avvalerci di una potatura integralmente meccanica che impiega dalle 3 alle 5 ore/ha (variabili a seconda del tipo di potatrice, della quantità di legno da asportare, della complessità strutturale del sistema

da asportare, della complessità strutturale del sistema di allevamento e della sua integrazione con la macchina), mentre gli interventi meccanici con rifinitura manuale sono completati in media in 15-25 ore/ha. Questi valori sono evidentemente molto ridotti rispetto ai tempi di potatura manuale che, sempre in rapporto al tipo di sistema di allevamento, possono variare da circa 50 a 120 ore/ha.

In conclusione, questa breve nota ha voluto mettere in evidenza alcune conoscenze di base necessarie per impostare correttamente la potatura invernale della vite.

Occorre tenere presente che quanto detto rispetto al numero di gemme, alla lunghezza del tralcio di rinnovo (capo a frutto o sperone che sia), all'epoca di potatura deve essere poi essere ulteriormente valutato dal viticoltore in funzione delle caratteristiche del portinnesto, della fertilità del suolo e del clima dell'area in cui si opera.



**Figura 5.** Potatura meccanica di un cordone speronato della vite. Dopo il passaggio della macchina e' consigliabile rifinire la potatura in manuale sia per regolare il numero di nodi per sperone sia per eliminare eventuali succhioni o polloni.





Notizie interviste e recensioni

**Cavinato Editore International**

di Cristian Cavinato Vicolo Dell'Inganno, 8 - 25122 Brescia – Italia  
Tel. 030.2053593 - Fax 030.2053493 - Cell. 338.6010431  
info@cavinatoeditore.com - cavinatoeditore@hotmail.com -  
www.cavinatoeditore.com

**Autore: Alfonso Pascale**

**Titolo del libro: Radici & Gemme**

Sottotitolo La società civile delle campagne dall'Unità ad oggi

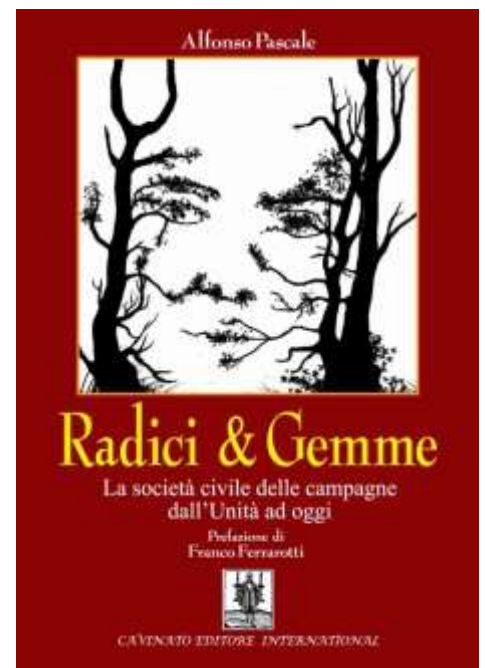
Edito da: **Cavinato Editore International** Genere: Saggistica di riflessione storica,

Pagine: 360

Prezzo di copertina: € 20,00

ISBN: 978-88-89986-27-1

Anno di Edizione 2013



**Sinossi**

Il saggio ricostruisce fatti e idee riguardanti i ceti rurali: contadini, proprietari, pescatori, artigiani, mercanti, piccoli industriali del settore alimentare, professionisti e tecnici. Un mondo variegato e fortemente intrecciato coi luoghi degli scambi e con la vita delle città, che ha saputo conquistarsi, in forme originali e a volte contraddittorie, lo spazio politico e sociale per trasfondere nella contemporaneità i propri valori. Non si ripercorrono solo le tappe del processo di costruzione delle forme organizzative con cui si è manifestato il protagonismo rurale, ma anche quelle che hanno riguardato l'evoluzione delle culture, dei modi di pensare e della percezione delle trasformazioni socio-economiche che sono avvenute nelle campagne. Un'attenzione particolare è rivolta al rapporto tra uomini e risorse e alle innovazioni tecnologiche e si dà conto dell'ampiezza del sapere tecnico ed esperienziale accumulato nelle campagne riguardante il lavoro dei campi, l'uso delle acque, l'adattamento del territorio, la cura delle piante e degli animali. La tesi che si intende sostenere è che per fronteggiare i problemi odierni (insicurezza alimentare, cambiamenti climatici, questione energetica, crisi finanziaria), l'agricoltura, nella sua dimensione non solo produttiva ma anche culturale, potrebbe svolgere una funzione essenziale a patto, però, che recupera la sua originaria funzione di generatrice di comunità. Nel saggio si descrive, pertanto, il fenomeno della nuova ruralità - comparso in Europa tra gli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso - e le forme peculiari con cui si manifesta nelle regioni mediterranee, in continuità con una tradizione che si caratterizza per una maggiore integrazione tra città e campagna, nonché per una diffusa presenza della pluriattività e dell'economia informale. L'odierna ruralità mediterranea non è affatto "nostalgia del mondo rurale", nuova "arcadia", bensì rinnovata combinazione di attività in più settori e di soggetti sociali di diversa estrazione e provenienza, legati tra loro da relazioni di tipo collaborativo. La storia delle diverse aree territoriali, del Nord e del Centro-Sud, e dei loro protagonisti permette di risalire alle ragioni di lunga durata dei divari economici e sociali che ancora permangono e delle difficoltà nel rapporto tra comunità locali e Stato e nella capacità di assorbire e rielaborare culture che vengono da lontano.

## Breve profilo biografico dell'autore

Alfonso Pascale (1955) si occupa di agricolture civili, campagne urbane e di tutto quello che ruota intorno al cibo. Collabora con istituti per la ricerca socio-economica e la formazione. Ha pubblicato numerosi saggi, tra cui *Partire dal territorio* (RCE 2002) e *Il '68 delle campagne* (RCE 2004). Nel 1977 è stato tra i fondatori della Confederazione Italiana Agricoltori, in cui ha svolto il ruolo di vice presidente nazionale (1992-2002). Nel 2005 ha fondato la Rete Fattorie Sociali di cui è stato presidente fino al 2011. Ha un sito personale [www.alfonsopascale.it](http://www.alfonsopascale.it)

## Breve profilo biografico del prefatore

Franco Ferrarotti è professore emerito di sociologia all'università di Roma "La Sapienza"; vincitore del primo concorso bandito in Italia per questa materia; fra i fondatori del "Consiglio dei Comuni d'Europa" a Ginevra nel 1949; già responsabile della divisione "Facteurs sociaux" all'OECE, ora OCSE, a Parigi; fondatore con Nicola Abbagnano dei *Quaderni di Sociologia* nel 1951. Deputato indipendente di sinistra nella terza legislatura (1958-1963) per la Prima Circoscrizione (Torino, Novara, Vercelli). Dal 1967 dirige *Critica Sociologica*. Nel 1978 è stato nominato "directeur d'études" alla *Maison des Sciences de l'Homme* a Parigi; insignito del premio per la carriera dall'Accademia nazionale dei Lincei il 20 giugno 2001; nominato Cavaliere di Gran Croce l'11 novembre 2005 dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Ha pubblicato recentemente *Atman. Il respiro del bosco* (Empiria 2012) e *L'anno della Quota Novanta* (Empiria 2013). Numerose sue pubblicazioni sono state tradotte all'estero. Ha insegnato e condotto ricerche presso molte università straniere.

## Target dei possibili lettori

Il saggio è scritto in modo semplice per essere letto senza difficoltà anche da chi non ha dimestichezza con l'argomento. È, pertanto, rivolto agli agricoltori che svolgono l'attività da molte generazioni nelle proprie aziende, ai tecnici e ai ricercatori che si dedicano allo sviluppo dell'agricoltura, agli insegnanti degli istituti tecnici agrari e degli istituti professionali dell'agricoltura e della bioeconomia, nonché ai docenti universitari delle Facoltà di Agraria e di Veterinaria. E' inoltre destinato anche al mondo ambientalista e a coloro che sono interessati ai temi della sostenibilità, nonché ai nuovi protagonisti della multifunzionalità dell'agricoltura e dell'economia ittica - dagli agriturismi agli itto turismi e alle fattorie didattiche - e delle forme inedite con cui oggi i cittadini affrontano le sfide del terzo millennio nel ridefinirsi del rapporto tra l'uomo con le risorse naturali e con gli alimenti - dalle fattorie sociali agli orti urbani, dalle comunità di cibo ai gruppi di acquisto solidale. E' infine rivolto ai lettori interessati ad approfondire le ragioni del declino della rappresentanza delle forze sociali e le caratteristiche dei nuovi movimenti. A tutti questi soggetti delle città e delle campagne potrebbe risultare utile conoscere succintamente la trama dei fatti e delle idee dove ricercare non solo le radici dei loro interessi e delle loro passioni, ma anche il DNA della società italiana.

## Dati del testo

Il testo si divide in otto parti, seguendo l'andamento ondulatorio dell'evoluzione della società civile delle campagne, tra periodi di eclisse e quelli di emersione che si susseguono in alternanza. La prima parte riguarda la fase in cui le istituzioni della società civile sorte prima della Rivoluzione francese vengono assorbite oppure oscurate dallo Stato liberale. La seconda è quella in cui sorgono le moderne organizzazioni politiche e sociali tra la grande crisi agricola degli anni Ottanta del diciannovesimo secolo e la fine dell'età giolittiana. La terza riguarda il rapido declino di questa nuova società civile - che si stava faticosamente formando - per effetto della Grande Guerra e lo spegnersi della democrazia con l'avvento del fascismo al potere. La quarta prende avvio con il sorgere della democrazia repubblicana e con l'occupazione da parte dei nuovi partiti di massa degli spazi propri della società civile. La quinta riguarda il profondo disagio sociale che si manifesta tra il boom economico e il '68 in concomitanza coi governi di centro-sinistra. Nella sesta vengono descritti gli aspetti salienti della lunga crisi politica e sociale che si apre agli inizi degli anni Settanta e che esplode negli anni Novanta. La settima parte è dedicata al declino delle forme della rappresentanza delle campagne. E l'ultima prende in considerazione questo primo decennio del nuovo secolo, caratterizzato dalla grave crisi economica e finanziaria e dall'esplosione dei problemi alimentari e della sostenibilità ambientale a livello globale, in cui pare emergere - sebbene ancora a livello embrionale - una nuova società civile, completamente diversa da quella precedente. Le diverse parti che compongono l'opera si dividono a loro volta in brevi capitoli che affrontano, di norma, singoli aspetti del tema. Al fine di facilitare la lettura, i riferimenti bibliografici, ripartiti per i singoli capitoli, sono riportati in fondo al saggio in una nota unica che vuole anche costituire una guida per approfondire l'argomento.



“Il voluminoso, attento studio di Alfonso Pascale si sviluppa sulla base di un’impostazione altamente originale e per questa ragione andrà letto e discusso. Esso va al di là del puro resoconto storico o economico-statistico così come non si limita a commentare un passo alla volta e una fase dopo l’altra, l’evoluzione politico-istituzionale e demografica del nostro Paese. Ciò che in effetti colpisce in questo libro è il tentativo, a mio giudizio largamente riuscito, di raccontare lo sviluppo sociale ed economico dell’Italia nel corso degli ultimi due secoli secondo un’impostazione globale, in cui aspetti culturali e storici, economici e politici, sindacali e istituzionali variamente interagiscono, si incrociano, si scontrano e dialetticamente si fronteggiano. Il tutto è dominato, come l’autore plausibilmente dimostra, da un antefatto che poggia su una diffusa, consistente, se pur frastagliata realtà contadina. (...) Non è qui in gioco l’idealizzazione di una mitica «civiltà contadina», come potevano elaborarla intellettuali e letterati privi di una qualsiasi esperienza diretta del duro lavoro e della vita nei campi. È piuttosto un’eredità umana che non dovrebbe andare perduta. Il libro di Alfonso Pascale contribuisce a tener viva e a rinverdire la nostalgia di una società di gruppi umani non auto-referenziali, non ferocemente competitivi, in cui ancora si faceva sentire il valore di una fraternità primordiale che oggi, sotto la pressione di poderosi interessi settoriali, si va offuscando, se non scomparendo”.

**L’ORDINE INFORMA**  
**A CURA DI VITO E. SELLITRI**

**IN ARRIVO LA CONSULTAZIONE TELEMATICA GRATUITA DEI DATI CATASTALI E IPOTECARI**

CON IL PROVVEDIMENTO 31224 DEL 4 MARZO 2014, L’AGENZIA DELLE ENTRATE HA DEFINITO MODALITÀ E TEMPI DI ACCESSO ALLA PROCEDURA DI CONSULTAZIONE TELEMATICA GRATUITA, COME PREVISTO DAL D.L. 16/2012 CONVERTITO CON MODIFICAZIONI DALLA LEGGE N. 44/2012. IN PARTICOLARE, DAL 31 MARZO 2013 LE PERSONE FISICHE ABILITATE AI SERVIZI FISCONLINE O ENTRATEL POTRANNO CONSULTARE GRATUITAMENTE LE BANCHE DATI IPOTECARIE E CATASTALI, IN RELAZIONE AGLI IMMOBILI DEI QUALI RISULTANO TITOLARI, ANCHE IN PARTE, DEL DIRITTO DI PROPRIETÀ O DI ALTRI DIRITTI REALI DI GODIMENTO. PER QUANTO CONCERNE LA BANCA DATI CATASTALE PRESSO GLI SPORTELLI CATASTALI DECENTRATI, A DECORRERE DAL 31 MARZO 2014, L’ACCESSO SARÀ COMUNQUE GRATUITO E SEGUIRÀ LE REGOLE APPLICABILI PRESSO GLI UFFICI DELL’AGENZIA.

**CATASTO: IL RIFIUTO DEL DOCFA VA MOTIVATO**

ANCORA SUL CLASSAMENTO CATASTALE. PER LA CASSAZIONE, ORDINANZA N. 3394 DEL 13/02/2014, IL CONTRIBUENTE HA DIRITTO DI CONOSCERE IL MOTIVO DEL RIGETTO DELLA SUA PROPOSTA. **L’AMMINISTRAZIONE NON PUÒ LIMITARSI A COMUNICARE IL CLASSAMENTO RITENUTO ADEGUATO MA DEVE ALTRESÌ FORNIRE QUALCHE ELEMENTO CHE ESPLICITI LE RAGIONI PER CUI LA PROPOSTA AVANZATA DAL CONTRIBUENTE CON LA PROCEDURA COSIDDETTA DOCFA È STATA DISATTESA.** È QUESTO IL PRINCIPIO EVIDENZIATO DAI GIUDICI DELLA **CORTE DI CASSAZIONE** NEL TESTO DELLA **ORDINANZA N. 3394 DEL 13/02/2014**. NEL CASO IN ESAME L’AGENZIA DEL TERRITORIO AVEVA IMPUGNATO LA SENTENZA DELLA COMMISSIONE TRIBUTARIA REGIONALE DELLA LIGURIA, CHE AVEVA DATO TORTO ALL’AMMINISTRAZIONE IN RELAZIONE ALLA QUALIFICAZIONE DI UN’ABITAZIONE COME A/2 (CIVILE) INVECE DI A/4 (POPOLARE) COME RICHIESTO DAL CONTRIBUENTE. DOPO IMPORTANTI LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE IL PROPRIETARIO, INFATTI, AVEVA PRESENTATO UN DOCFA CON IL QUALE PROPONEVA UN CLASSAMENTO DELLA PROPRIA ABITAZIONE COME «ABITAZIONE POPOLARE». L’AGENZIA RIFIUTAVA LA PROPOSTA E LA CLASSIFICAVA, INVECE,

«ABITAZIONE CIVILE», CON UN INCREMENTO DELLA RENDITA CATASTALE, E CONSEGUENTEMENTE DI TUTTE LE IMPOSTE, DI QUASI IL DOPPIO. L'AGENZIA, PERALTRO, SI LIMITAVA A COMUNICARE IL NUOVO CLASSAMENTO SENZA MOTIVARLO IN ALCUN MODO. IL PROPRIETARIO, RITENENDO ILLEGITTIMA LA DECISIONE DELL'AGENZIA, INSTAURA UN CONTENZIOSO CHE ARRIVA SINO ALLA CASSAZIONE CHE DA DEFINITIVAMENTE TORTO ALL'AGENZIA, PUR COMPENSANDO LE SPESE DI GIUDIZIO. I GIUDICI DELLA SUPREMA CORTE HANNO SENTENZIATO CHE «L'ATTO CON CUI L'AMMINISTRAZIONE DISATTEDE LE INDICAZIONI DEL CONTRIBUENTE CIRCA IL CLASSAMENTO DI UN FABBRICATO DEVE CONTENERE UNA ADEGUATA - ANCORCHÉ SOMMARIA - MOTIVAZIONE CHE DELIMITI L'OGGETTO DELLA SUCCESSIVA ED EVENTUALE CONTROVERSA GIUDIZIARIA». SECONDO LA NORMATIVA VIGENTE, LA LEGGE SI LIMITA A PREVEDERE LA ELABORAZIONE DI UN RETICOLO DI CATEGORIE E CLASSI CATASTALI DEMANDANDO L'ELABORAZIONE ALL'UFFICIO TECNICO ERARIALE, CHE SI MUOVE SULLA BASE DI ISTRUZIONI MINISTERIALI. PERTANTO L'UFFICIO NON PUÒ LIMITARSI A COMUNICARE IL «CLASSAMENTO CHE RITIENE ADEGUATO, MA DEVE ANCHE FORNIRE UN QUALCHE ELEMENTO CHE SPIEGHI PERCHÉ LA PROPOSTA AVANZATA DAL CONTRIBUENTE CON IL DOCFA VIENE DISATTESA».

## **FATTURAZIONE ELETTRONICA, ATTIVATI I SERVIZI DI SUPPORTO PER PICCOLE E MEDIE IMPRESE**

DAL 6 GIUGNO 2014, MINISTERI, AGENZIE FISCALI ED ENTI NAZIONALI DI PREVIDENZA NON POTRANNO PIÙ ACCETTARE FATTURE EMESSE O TRASMESSE IN FORMA CARTACEA. TUTTE LE FATTURE PRESENTATE A TALI ENTI DOVRANNO ESSERE IN FORMA ELETTRONICA. INFATTI, IL D.M. 55/2013 (ART. 5, COMMA 2) PREVEDE CHE "LE REGOLE TECNICHE PER LA GESTIONE DEI PROCESSI DI FATTURA ELETTRONICA VERSO LE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE" ENTRINO IN VIGORE IL 6 GIUGNO 2014. AL RIGUARDO IL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE HA RESO DISPONIBILE SUL PROPRIO PORTALE IL SERVIZIO DI SUPPORTO ALLA FATTURAZIONE ELETTRONICA A DISPOSIZIONE DI PICCOLE E MEDIE IMPRESE ABILITATE AL MERCATO ELETTRONICO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (MEPA). IL NUOVO SERVIZIO CONSENTE DI GENERARE, TRASMETTERE E CONSERVARE, NEL FORMATO PREVISTO DAL SISTEMA DI INTERSCAMBIO GESTITO DALL'AGENZIA DELLE ENTRATE, LE FATTURE ELETTRONICHE RELATIVE ALLE TRANSAZIONI CONCLUSE SUL MEPA, MA ANCHE RIGUARDANTI ALTRE OPERAZIONI. PER POTER ACCEDERE AL SERVIZIO, IL LEGALE RAPPRESENTANTE DELL'IMPRESA ABILITATA AL MEPA DEVE EFFETTUARE L'ADESIONE COMPILANDO UN MODULO ONLINE ED ESSERE IN POSSESSO DI FIRMA DIGITALE. RICORDIAMO, QUINDI, A TUTTE LE IMPRESE EDILI E STUDI PROFESSIONALI CHE DOVRANNO EMETTERE FATTURE NEI CONFRONTI DI A MINISTERI, AGENZIE FISCALI ED ENTI NAZIONALI DI PREVIDENZA CHE SARÀ NECESSARIO PROCEDERE ALLA FATTURAZIONE ELETTRONICA.

OCCORRE, QUINDI, COLLEGARSI AL PORTALE

[HTTPS://WWW.ACQUISTINRETEPA.IT/OPENCMS/OPENCMS/PRIMOPIANO/NUOVO\\_SERVIZIO\\_SUPPORTO\\_FATTURAZIONE\\_ELETTRONICA\\_PMI.HTM](https://www.acquistinretepa.it/opencms/opencms/PRIMOPIANO/NUOVO_SERVIZIO_SUPPORTO_FATTURAZIONE_ELETTRONICA_PMI.HTM)

## **REDDITOMETRO - QUALI SONO LE SPESE DA CONSIDERARE**

A BREVE SARANNO INVIATE DALL'AGENZIA DELLE ENTRATE LE LETTERE RELATIVE AL REDDITOMETRO 2014 PER I CONTRIBUENTI SOTTOPOSTI AD ACCERTAMENTO, CHE SONO CHIAMATI A CHIARIRE LA LORO POSIZIONE. LA COMUNICAZIONE SCATTA SE IL FISCO, CHE HA ESAMINATO LE DICHIARAZIONI DEI REDDITI RELATIVE ALL'ANNO 2009, HA RISCONTRATO

- SCOSTAMENTI DI ALMENO IL 20% TRA REDDITI DICHIARATI, PATRIMONI E SPESE EFFETTIVAMENTE SOSTENUTE
- SCOSTAMENTI TRA SPESA E REDDITO DI IMPORTO SUPERIORE AI 12.000 EURO

MA QUALI SONO LE SPESE DA CONSIDERARE AI FINI DELL'ACCERTAMENTO CHE RIENTRANO NEL NUOVO REDDITOMETRO 2014? I CHIARIMENTI NELLA CIRCOLARE II MARZO 2104, N. 6/E DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE. IN PARTICOLARE, L'AGENZIA, PRIMA DI AVVIARE IL REDDITOMETRO, HA CHIESTO UNA "VERIFICA PRELIMINARE" AL GARANTE DELLA PRIVACY, AL FINE DI ASSICURARE LA CONFORMITÀ DEL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI ALLA

DISCIPLINA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI SENSIBILI. IL GARANTE HA RISPOSTO CHE POSSONO FINIRE SOTTO L'OSSERVAZIONE DEL FISCO SOLO LE SEGUENTI TIPOLOGIE:

- SPESE CERTE (BENI INTESSTATI AL CONTRIBUENTE)
- SPESE DI MANUTENZIONE (RELATIVE ALLA RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA O RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA)
- SPESE RELATIVE AL FITTO FIGURATIVO (CANONE DI AFFITTO CHE PAGA CHI NON HA UN'ABITAZIONE DI PROPRIETÀ, IN LEASING O IN COMODATO DI USO GRATUITO)

NON VERRANNO CONSIDERATE AI FINI DEL REDDITOMETRO LE SPESE PER:

- ALIMENTARI E BEVANDE
- ABBIGLIAMENTO E CALZATURE
- RISCALDAMENTO CENTRALIZZATO
- MEDICINALI E VISITE MEDICHE
- TRAM, AUTOBUS, TAXI ED ALTRI TRASPORTI
- ACQUISTO DI APPARECCHI PER TELEFONIA, GIOCHI, GIOCATTOLI, RADIOTELEVISIONE, HI-FI, COMPUTER, ETC.
- LIBRI SCOLASTICI, TASSE SCOLASTICHE, RETTE E SIMILI
- ANIMALI DOMESTICI
- BARBIERE, PARRUCCHIERE ED ISTITUTI DI BELLEZZA, PRODOTTI PER LA CURA DELLA PERSONA
- ARGENTERIA, GIOIELLERIA, BIGIOTTERIA E OROLOGI, BORSE, VALIGE, ED ALTRI EFFETTI PERSONALI
- ONORARI DI LIBERI PROFESSIONISTI, ALBERGHI O PENSIONI E VIAGGI ORGANIZZATI, PASTI E CONSUMAZIONI FUORI CASA

PER CHIARIRE LA PROPRIA POSIZIONE, IL CONTRIBUENTE POTRÀ UTILIZZARE L'ALLEGATO CHE ARRIVA INSIEME ALLA LETTERA. SI TRATTA DI UN ELENCO DI VOCI CHE HANNO FATTO SCATTARE IL CONTROLLO, CON LA POSSIBILITÀ DI INDICARE PER OGNUNA DI ESSE, L'ORIGINE DELLE SOMME CHE NON RISULTANO TRA I REDDITI SOTTOPOSTI A TASSAZIONE E CHE HANNO CONSENTITO LE SPESE. UNO SCONTO DI PENA SARÀ RICONOSCIUTO A CHI ACCONSENTIRÀ AL PAGAMENTO IMMEDIATE

## **DESTINAZIONE ITALIA, OPERATIVE LE NOVITÀ PER PROFESSIONISTI E IMPRESE**

**DIVENTANO LEGGE I NUOVI REQUISITI PER I CERTIFICATORI ENERGETICI. I CONTRATTI DI LOCAZIONE SENZA APE SARANNO PUNITI CON MULTE DAI 3 MILA AI 18 MILA EURO**

È LEGGE IL PROGRAMMA DESTINAZIONE ITALIA. DOPO L'OK DELLE COMMISSIONI INDUSTRIA E FINANZE DEL SENATO, CHE HANNO CONVALIDATO SENZA MODIFICHE TUTTE LE DECISIONI DELLA CAMERA, L'AULA HA APPROVATO IL DDL CON 121 VOTI FAVOREVOLI E 91 CONTRARI.

## **MANUTENZIONE DEGLI IMPIANTI TERMICI**

LE IMPRESE INDIVIDUALI POTRANNO CONTINUARE AD OCCUPARSI DELLA MANUTENZIONE DEGLI IMPIANTI TERMICI. VIENE COSÌ RISOLTO L'EQUIVOCO CONTENUTO NELLA DEFINIZIONE DI "TERZO RESPONSABILE" CONTENUTA NEL **DM 22 NOVEMBRE 2012**. **IN BASE ALLA FORMULAZIONE INIZIALE SI STAVA INFATTI CREANDO UNA SITUAZIONE DISCRIMINATORIA AI DANNI DI MOLTE IMPRESE CHE, A CAUSA DELLA LORO FORMA GIURIDICA, SI STAVANO VEDENDO REVOCARE I CONTRATTI PER LA MANUTENZIONE DEGLI IMPIANTI STIPULATI CON I CONDOMINI.**

## **OBBLIGO POS, PROROGA UFFICIALE AL 30 GIUGNO 2015**

CON LA CONVERSIONE IN LEGGE DEL DECRETO MILLEPROROGHE VIENE UFFICIALIZZATO IL DIFFERIMENTO DI SEI MESI DELL'OBBLIGO DI DOTAZIONE DEL POS DA PARTE DEI PROFESSIONISTI. PERTANTO, DAL 30 GIUGNO 2014, I PROFESSIONISTI IN GENERALE DOVRANNO ACCETTARE I PAGAMENTI CON MONETA ELETTRONICA PER LE PRESTAZIONI PROFESSIONALI (CFR. LEGGE 27 FEBBRAIO 2014, N. 15)



## **DIRETTORE RESPONSABILE**

Carmine COCCA

## **REDAZIONE**

Bartolomeo TOTA (Coordinatore)

Domenico DELFINO

Vito. E. SELLITRI

Nicola VIGNOLA

## **Segreteria**

Teodoro Mongelli

Via degli Aragonesi 55 – 75100 Matera

e mail [presidenza@agronomimatera.com](mailto:presidenza@agronomimatera.com)

grafica/impaginazione in proprio

Registrazione Tribunale di Matera

n.480 Cron. N°2/12 Reg. Stampa



@AFMatera

## **Hanno collaborato**

Rosaria Nigro, Vitale Nuzzo, Alfonso Pascale, Daniela Papa, Francesco Pisani

## **Foto Pubblicate**

Francesco Battifarano, Vitale Nuzzo

Anno III N° VII – finito di impaginare il 25/03/2014. Questo numero è consultabile dal 31/03/2014 sul sito [www.agronomimatera.com](http://www.agronomimatera.com)

I testi possono essere riprodotti citando la fonte

## **CONSIGLIO DELL'ORDINE**

Presidente Carmine Cocca – Vicepresidente Bartolomeo Tota – Segretario Giuseppe Santarcangelo –

Tesoriere Nicola Vignola – Consiglieri Francesco Battifarano, Domenico Delfino, Rosaria Russo, Vito E.

## **PROSSIMI EVENTI**

*PAC 2014-2020 OPPORTUNITA' E PROSPETTIVE*

*POTENZA 3 APRILE 2014 ore 9.30 Aula A 1 UNIBAS CAMPUS MACCHIA ROMANA*

*CORSO TECNICO PER ASSAGGIATORI DI OLIO DI OLIVA*

